

La consulenza legale per le imprese è un business in crescita: per questo, sempre più spesso, nascono studi associati che sfruttano le competenze dei diversi professionisti.

Luigi Manfredi

**C'È GIÀ** chi parla di «industria della consulenza legale rivolta alle imprese» per definire uno specifico ramo dell'attività forense che, negli ultimi 15 anni, si è ritagliato uno spazio significativo, raggiungendo volumi d'affari importanti. Con una novità: negli studi legali, dall'individualismo si passa a logiche societarie, le cosiddette *law firm*, che impiegano oltre 20mila avvocati italiani. «Il singolo professionista in Italia non scomparirà, ma se resta solo rischia di rimanere fuori dal mondo delle imprese. La nostra professione sta cambiando radicalmente», spiega Antonello Martinez, fondatore dello studio Martinez & Novebaci e presidente dell'Associazione italiana avvocati d'impresa.

**Avvocato, in cosa si distingue la vostra attività professionale?**

«Spesso si confondono gli avvocati d'impresa con quelli d'affari. È sbagliato. L'avvocato d'impresa svolge tutta l'attività giudiziale in tribunale e fornisce un supporto globale agli imprenditori. Quello d'affari è un battitore libero che assiste l'impresa nel singolo affare».

**C'è necessità di studi legali strutturati come vere società?**

«All'impresa dobbiamo offrire un'assistenza a 360 gradi, che affronti tutti gli aspetti di quel determinato affare. Al mio interno devo quindi avere una competenza civile, penale, fiscale, amministrativa. Lei pensi alla complessità di operazioni quali acquisizioni, fusioni, integrazioni. E pensi anche che in Italia ci sono 280mila leggi contro le 3.500 inglesi o le 4.500 americane. Come fa un solo professionista ad essere aggiornato su tutto? Dove c'è impresa non può esserci il singolo specialista».

**Le imprese. Qual è secondo lei la sfida cruciale?**

«L'internazionalizzazione. Le nostre aziende – la cui eccellenza è riconosciuta nel mondo – devono affrontare rispetto a quelle estere costi più alti e una burocrazia soffocante: ecco perché non ci può essere solo un percorso domestico».

**Le imprese italiane sono pronte?**

«I risultati sono eccellenti, ma c'è da fare. I nostri imprenditori hanno a volte una scarsa conoscenza del territorio e delle lingue straniere. Il nostro sistema scolastico è obsoleto, si cominciano a lavorare da lì. Ma badi bene, gli imprenditori sono la spina dorsale dell'Italia».

**L'avvocato d'impresa come affianca l'industriale?**

«Valutiamo la contrattualistica, le leggi. Creiamo i contatti giusti con interlocutori seri. Prendiamo per mano l'imprenditore costruendo un ponte tra lui e il territorio. Evitando le trappole micidiali che sono disseminate».

**D'attualità è l'interesse dei grandi fondi di investimento per le nostre aziende...**

«Quasi quotidianamente fondi internazionali chiedono di acquisire aziende italiane. Abbiamo fatto almeno 6



ESPERTO  
DEL MONDO  
LEGALE

Incarichi di livello internazionale

L'avvocato Antonello Martinez è fondatore dello studio associato Martinez & Novebaci, presidente dell'Associazione italiana avvocati d'impresa e rappresentante ufficiale del dipartimento economico del governo di Dubai in Europa

## Gli avvocati che fecero l'impresa «Nella giungla delle leggi italiane prendiamo le aziende per mano»

grosse operazioni di questo tipo. Il nostro compito è quello di un'approfondita *due diligence*. Di verificare, ad esempio, se c'è un *know how* replicabile».

**Un altro tema scottante è la tutela del copyright all'estero.**

«I nostri prodotti sono copiati in maniera dissennata, servono un'attenzione maggiore da parte dello Stato ma anche una maggior capacità di aggregazione».

**Parlavamo di scuola. Lei è molto critico sul percorso di accesso alla professione. Cosa non va?**

«I nostri ragazzi sono fortemente penalizzati rispetto a inglesi e americani. Da noi arrivano ad esercitare non prima dei 27 o 28 anni, almeno 4 dopo i loro colleghi. L'università poi fornisce una preparazione solamente teorica. In studio arrivano praticanti che non hanno mai redatto un atto. E l'esame non è altro che un'abilitazione teorica (e non un concorso) che arriva dopo due anni di praticantato. Poi metterei l'obbligo della conoscenza delle lingue estere».

STUDIO  
FONDATO  
NEL 1999

Una squadra  
di 70 collaboratori

Lo studio è stato fondato nel 1999, dall'incontro di Antonello Martinez e Claudio Novebaci. La società specializzata nel diritto d'impresa ha le sedi principali a Milano, Torino e Londra e impiega una settantina tra avvocati, praticanti e professionisti

ALLA GUIDA  
DELLA  
ASSOCIAZIONE

In alto  
nella foto  
l'avvocato  
Antonello  
Martinez, 64  
anni, sardo  
trapiantato a  
Milano,  
fondatore dello  
studio  
associato  
Martinez &  
Novebaci e  
presidente  
dell'Associazione  
italiana  
avvocati  
d'impresa

Diritto  
& rovescio

di LUCA  
FAILLA\*



## LE CHIUSURE DI DOMENICA NON DANNO LA FELICITÀ

**COME** era da immaginare, alla fine delle vacanze ed in vista della prossima Legge di Bilancio, il Governo ha annunciato una nuova misura connotata, come già avvenuto con il Decreto dignità, da forte impatto mediatico: la revisione della disciplina di liberalizzazione nelle aperture domenicali e festive dei negozi – che coinvolge commercio al dettaglio e gdo – introdotta alla fine del 2011. La misura preannunciata tocca temi che sono cresciuti di importanza, con impatti sociali sensibili, richiamando, da un lato, l'intenzione di tutelare il commercio al dettaglio – in difficoltà da anni, ma che difficilmente riceverà un nuovo slancio dalla chiusura domenicale della gdo – e, dall'altro, l'attenzione alle famiglie e al riposo, la felicità non necessariamente legata all'acquisto di beni quanto anche alla cura degli interessi religiosi. Ma siamo sicuri che deriveranno dei vantaggi dal ripristino delle chiusure domenicali? E lecito dubitarne. Innanzitutto, se vogliamo guardare a fondo, in Europa siamo in buona compagnia, infatti in molti Paesi europei è presente una liberalizzazione analoga alla nostra che, tra l'altro, ha impatti positivi sull'occupazione (Dati Cgia). Forme di flessibilità organizzativa domenicale, a macchia di leopardo, erano già presenti prima della legislazione del 2011, in base a disposizioni regionali e a discrezione dei Sindaci e funzionavano soprattutto nelle grandi città e nelle località turistiche.

**INFINE**, l'apertura domenicale e festiva è oggi subordinata a turnazioni, che garantiscono i riposi dovuti per legge ai lavoratori impiegati, determinando tra l'altro l'applicazione di importanti maggiorazioni retributive, come previsto nella maggior parte degli accordi sindacali di II° livello, maggiorazioni su cui i lavoratori interessati fondano una parte importante delle proprie entrate e che, in ipotesi di chiusura, verranno comunque meno. La previsione di una drastica revisione della liberalizzazione attualmente in atto – anche a voler ignorare le esigenze dei molti italiani che, per ragioni di tempo, sono soliti sfruttare proprio la domenica per gli acquisti e che andranno invece ad incrementare le vendite on line – potrebbe avere effetti negativi sia sul piano economico sia su quello dell'occupazione, non potendosi escludere tagli di personale (già stimati secondo alcuni in diverse migliaia di persone) legati a un possibile calo delle vendite. Il tutto, se andrà così, con scarso impatto sul senso di felicità e soddisfazione degli italiani.

\* Giuslavorista, avvocato e co-founder LabLaw  
© RIPRODUZIONE RISERVATA